



Carlo Sangalli, presidente nazionale di Confcommercio, ieri a Bari alla presentazione della ricerca Confcommercio-Format su Mezzogiorno e Pmi

«Servono più credito legalità e sicurezza»

Sangalli, leader Confcommercio

A pag. 3

«Serve più accesso al credito ma anche legalità e sicurezza»

«Le infrastrutture sono vitali per la crescita del Meridione»

dall'inviato **Oronzo MARTUCCI**

BARI - «Le piccole e medie imprese sono la spina dorsale, il fulcro del sistema Italia. Questa considerazione ha ancor più valore nel Mezzogiorno, dove le imprese registrano maggiori difficoltà operative nei rapporti con il sistema bancario. Tali difficoltà rendono ancor più difficile la situazione di crisi economica che attualmente si presenta sia sotto forma di diminuzione delle vendite che di aumento dei prezzi praticati dai fornitori»: Carlo Sangalli, presidente nazionale di Confcommercio, sintetizza in queste parole l'indagine realizzata dalla sua associazione insieme a Format per fotografare la realtà imprenditoriale del Sud Italia. Lo studio è stato presentato nel corso di un roadshow tematico svoltosi ieri a Villa Romanazzi Carducci con la partecipazione dello stesso Sangalli e del ministro per le politiche comunitarie Andrea Ronchi.

Presidente Sangalli, cosa chiedono le piccole e medie imprese per superare la crisi e continuare a essere la spina dorsale del sistema produttivo italiano in particolare al Sud?

«Serve un clima nuovo, una rinnovata

attenzione del sistema creditizio verso le piccole imprese. Tale attenzione deve essere accompagnata da una politica economica che preveda agevolazioni e misure di sostegno. Allo stesso tempo è necessario un grande impulso alla politica degli investimenti per la realizzazione di infrastrutture. Infine, ma non in ordine di importanza, è forte il bisogno di interventi in difesa della legalità».

Il rapporto con le banche continua a mostrare particolari criticità. E le piccole e medie imprese ne denunciano in ogni occasione le difficoltà.

«E' vero. Il miglioramento delle condizioni di accesso al credito è condizione essenziale per garantire il superamento della crisi. Bisogna evitare, dunque, la tagliola dei rientri e, soprattutto, consentire alle imprese la ristrutturazione del debito. Questo per consentire al sistema Paese di intraprendere la via di una robusta, solida e duratura crescita. E alle banche tocca il compito di sostenere questo percorso. E' vero che ogni crisi comporta dei rischi e che anche le banche operano sul mercato come aziende orientate al profitto, ma la stretta creditizia rende più dura la crisi. Servono, dunque, scelte responsabili



per evitare che le imprese vengano strozzate dalla mancanza di credito».

Che rischi corrono le imprese senza il supporto delle banche?

«In primo luogo la mancanza di credito erogato attraverso i canali ordinari può provocare il ricorso da parte degli imprenditori a canali alternativi, non controllati e illegali. Questo rischio va evitato nella maniera più assoluta perché legalità e sicurezza sono elementi centrali, valori fondamentali che caratterizzano le piccole e medie imprese, e sono il prerequisito di un'economia sana e aperta alla concorrenza. **Confcommercio** da questo punto di vista non intende rinunciare ad essere portatrice di questi valori per contrastare qualsiasi

forma di illegalità organizzata e non».

Dall'indagine di Confcommercio emerge che i piccoli imprenditori del Sud ritengono necessario anche un investimento in infrastrutture per superare la crisi.

«Il bisogno di infrastrutture è pari al bisogno di legalità e di sicurezza. Al Sud, la richiesta di strade, autostrade, ferrovie e aeroporti è molto forte soprattutto perché questa debolezza infrastrutturale rischia di far perdere alle Pmi e al Mezzogiorno definitivamente il treno della ripresa, quando questa, presumibilmente, ci sarà nel 2010».

Le piccole e medie imprese chiedono attenzione. Ma cosa possono dare in cambio?

«Il tema dell'incontro di Bari è "Sviluppo, Mezzogiorno e piccole e medie imprese: una sfida da vincere". E' chiaro che la sfida da vincere riguarda il sistema nel suo complesso, e non gli imprenditori, da una parte, e le istituzioni e la politica, dall'altra. In ogni

caso, il commercio, il turismo e i servizi costituiscono sia un potente fattore di limitazione al degrado urbano che

una concreta opportunità di sviluppo. Chiediamo e offriamo, pertanto, responsabilità per determinare crescita, sviluppo e coesione sociale. E lo facciamo partendo da alcuni dati».

Quali?

«Le piccole e medie imprese rappresentano il 95 per cento del sistema produttivo del Paese, il 75 per cento del prodotto interno lordo e garantiscono l'80 per cento dell'occupazione. Senza di loro non si esce dalla crisi. Nelle piccole e medie imprese si vede l'Italia che produce, l'economia reale, si avverte lo sforzo del capitalismo familiare sempre pronto a mettersi in gioco e a rimboccarsi le maniche per superare i momenti di difficoltà. Il capitalismo familiare è capace di rischiare, in attesa di tempi migliori. Al contrario di quello finanziario. Per dare forza all'Italia che produce **Confcommercio** ha attivato una serie di seminari tematici: siamo partiti da Ancona, dove abbiamo discusso di semplificazione burocratica, per arrivare a Venezia a discutere di infrastrutture e della concorrenza con gli altri sistemi turistici internazionali, a Firenze di Beni culturali, a Trento dell'importanza del capitale umano. A Bari la discussione ha riguardato i bisogni delle piccole e medie imprese del Sud. Ogni tappa è, dunque, una testimonianza tangibile del mondo delle imprese del terziario che hanno voglia di contribuire con speranza ed energia alla ripresa economica nel più breve tempo possibile».

Le piccole e medie imprese rappresentano l'ossatura del sistema economico e meritano più attenzione

Carlo Sangallo, presidente nazionale della Confcommercio ieri a Bari per presentare uno studio sulle imprese del Sud

